

PROFUMO D'INCHIOSTRO

Sentitevi in odor di frivolezze...

DI GIUSEPPE SCARAFFIA

Quale profumo può essere talmente irrinunciabile da spingere una giovane donna a chiederlo "con la massima urgenza" al fidanzato con cui ha appena rotto? L'«Eau de parfum George Sand» che la scrittrice intimava al povero Musset di mandarle: una sensuale mistura di patchouli, rosa orientale e ambra; ravvivata da pochi tocchi di bergamotto e di limone. Oggi tutti possono annusarla. Infatti è in vendita nel web su Chapitre.com, nella sezione dedicata al Bicentenario **George Sand**. Ma anche in Italia la Sand è stata ricordata con uno dei suoi ultimi romanzi da tempo introvabile, *La Daniella*

(traduzione di Romana Petri, prefazione di A. Colasanti, Fazi, Roma 2005, pagg. 602, € 19,50). Un'opera vibratamente anticlericale, ispirata da un viaggio in Italia nel 1855. L'autrice, accompagnata da un amante fedelissimo, molto più giovane di lei e da suo figlio che detestava l'intruso, aveva trovato Roma sporca e insalubre. Il clero romano poi aveva suscitato in lei una forte avversione. L'in-

treccio è rigorosamente romantico: un giovane artista, Jean Valreg, amato inutilmente da una fanciulla inglese, è invece innamorato di Daniella, la cameriera della ragazza.

Uno schema narrativo in fondo simile a quello della storia di Destino e Stella, due innamorati alle prese con un perfido deciso a ostacolare la loro unione. La loro vicenda è una delle tante dello spassoso labirinto di storie raccolte da **Paul Scarron** nel *Romanzo comico* (a cura di S. Balduzzi, Sellerio, Palermo 2005, pagg. 384, € 13,00). Poeta di dubbia fama, bohemien dissoluto, Scarron era sempre pronto a dire oscenità e a irridere le cose più sacre. I suoi nemici erano gli ipocriti, i cortigiani, gli stessi che Molière combatteva nelle "Preziose ridicole". Scarron se ne infischia delle regole di Aristotele. Lui non intendeva essere raffinato, voleva solo far ridere il suo pubblico. E lo faceva con uno stile che spesso raggiungeva un'inaudita, elegante purezza. Il Romanzo buffo mantiene il ritmo e l'incanto della fiaba senza rinunciare minimamente all'ironia. È una scatola magica da cui escono ogni tipo di trame e di personaggi, un mondo senza capo né coda in cui tutti si prendono gioco degli altri e vengono a loro volta giocati. Bisogna regalarlo con un profumo antico e semplice come la frangipane.

Non è invece un gioco, ma un mistero l'Eau Miracle, una ricetta segreta che Jean Cocteau aveva ereditato dall'imperatrice Eugenia. Un profumo secco e squisito nato da un incrocio indecifrabile di citronella e oppio, perfetto per accompagnare un saggio squisito come l'*Elogio della frivolezza* di **André Beaunier** (Matti&Fortunato editori, Roma, pagg. 58, € 7,50). Poche

pagine calibratissime per ristabilire il buon nome di quella che a un'analisi spregiudicata si rivela, nota il prefatore Roberto Casalini, una virtù eroica. Per Beaunier tutto è frivolo, persino Dio che sembra essersi divertito molto a crearci. Insomma una lettura privilegiata per consolarci dalla banalità delle feste.

